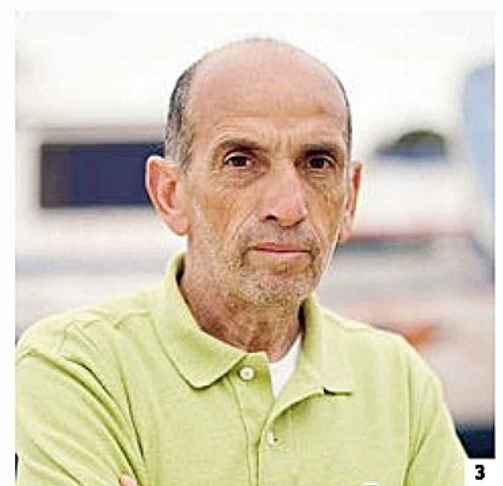




Siria, il giallo di padre Dall'Oglio Si teme un rapimento di Al Qaeda

Il gesuita anti Assad. Su Facebook ha scritto: a Raqqa in missione per liberare un amico
Forse nelle mani di un gruppo islamista. Nessuna conferma dalla Farnesina e dal Vaticano



1) I ribelli contro il regime di Assad; 2) Il gesuita padre Paolo Dall'Oglio espulso dalla Siria il 12 giugno scorso; 3) Il giornalista Domenico Quirico, rapito nella zona di Homs FOTO ANSA



NOSTRO SERVIZIO

ALBERTO BOBBIO

ROMA

Quello che resta per ora sono le sue parole su Facebook, con le quali aveva chiesto «una preghiera» per la riuscita di una «missione», che si apprestava a compiere. Ma di padre Paolo Dall'Oglio, gesuita italiano, per 30 anni in Siria ed espulso nel giugno 2012 dal regime di Bashar al Assad, non si hanno più notizie dall'altra notte. L'agenzia inglese Reuters, che ha dato per prima la notizia, parla di «rapimento», ma né la Farnesina, né la Santa Sede confermano, trincerandosi dietro un «stiamo verificando».

Papa Francesco, che questa mattina celebra la Messa nella Chiesa del Gesù a Roma in occasione della festa di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, segue con preoccupazione la vicenda. Padre Dall'Oglio era entrato in Siria probabilmente venerdì scorso dal nord e ha raggiunto la città di Raqqa, nella valle dell'Eufrate, una zona in mano ai ribelli anti Assad, ma dove operano gruppi diversi tra cui anche alcuni legati ad Al Qaeda. Fonti dell'Intelligence italiana, che seguono la vicenda, hanno riferito che al gesuita era stato sconsigliato di entrare in Siria. Padre Paolo non aveva poi tuttavia fatto sapere nulla. Sicuramente è arrivato a Raqqa sabato scorso. Su Facebook ha postato: «Pregate per me perché abbia una buona fortuna in questa missione per la quale sono venuto qui». Poi in un altro post parlava della città. «Sono stato accolto bene, sono in territorio siriano in una città liberata, la gente nelle strade si sente libera e questa è l'immagine della madre patria che auspichiamo tutti». C'è anche un video su Youtube dove si vede il gesuita che parla alla folla davanti alla chiesa armena circondato da giovani con cartelli che inneggiano alla resistenza della città di Homs. Poi il mistero.

Una fonte diplomatica italiana spiega che è «la prima volta che padre Paolo non avvisa dei suoi rientri clandestini in Siria» e anche il nunzio apostolico monsignor Mario Zenari conferma il suo stupore perché quando il gesuita è in Siria «avverte sempre la nunziatura». «Mi sorprende che sia stato rapito, perché in quella zona è ben conosciuto e gode di un certo rispetto da parte dei ribelli». Per questo il diplomatico vaticano consiglia prudenza. Sui siti di informazione filogovernativi a Damasco si legge che padre Dall'Oglio è stato rapito dai ribelli islamisti, ma non ci sono commenti. Secondo invece alcuni siti di informazione dei ribelli siriani il gesuita non sarebbe stato rapito,

ma starebbe trattando per la liberazione di alcuni stranieri scomparsi nella zona nei giorni scorsi. Altri invece parlano apertamente di rapimento. Non sarebbe il primo: va ricordato il caso dell'inviato de «La Stampa», Domenico Quirico, di cui non si

L'ultimo contatto con l'editrice Emi per le bozze del suo libro

hanno più notizie.

Padre Dall'Oglio sarebbe entrato in Siria per negoziare la liberazione di una troupe televisiva dell'emittente «Orient», una delle voci dell'opposizione siriana. Avrebbe avuto un primo contatto con i membri di un gruppo che si fa chiamare «Stato islamico dell'Iraq e del Levante» e che fa capo a una formazione legata ad Al Qaeda in Iraq.

L'associazione «Aiuto alla Chiesa che soffre» ritiene che il «silenzio di padre Paolo è legato ai tempi e alla modalità del negoziato e non a un rapimento». L'ultimo contatto in Italia padre Paolo lo ha avuto con Lorenzo Fazzini, direttore della editrice missionaria Emi, per concordare gli ultimi ritocchi alle bozze del suo libro in uscita a settembre e che si intitola: «La collera e la luce. Un prete cattolico nella rivoluzione siriana». A Fazzini il gesuita ha detto che sarebbe rientrato in Siria. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA